

**Arcidiocesi di Milano**  
**I MINISTERI ISTITUITI: LETTORE, ACCOLITO E CATECHISTA**  
*Primi orientamenti*

Vengono qui presentate linee operative essenziali che sostengano gli inizi del processo di introduzione nella Chiesa ambrosiana dei ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista. Non si tratta pertanto di un direttorio, bensì di primi orientamenti per una fase di avvio in cui, incoraggiati e istruiti dalla grazia degli inizi e dalle prime pratiche dei ministeri, ci si impegnerà in un ancor più fecondo disegno di queste "nuove" figure e nella più puntuale articolazione di un progetto formativo per il loro servizio ecclesiale.

**1. Un servizio stabile in una Chiesa missionaria, ministeriale e sinodale**

La riflessione sui ministeri istituiti si inserisce "all'interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la *forma Ecclesiae* in chiave più comunionale"<sup>1</sup>. Inoltre, essa si colloca nell'orizzonte di una Chiesa che si configura come strutturalmente ministeriale, perché ogni battezzato, ciascuno nel suo ordine e grado, partecipa e collabora alla sua azione, nei suoi diversi aspetti (cfr. 1Cor 12,4-7). In conseguenza di ciò, e non soltanto per una ragione di utilità funzionale o di organigramma, nella Chiesa, accanto all'esercizio delle ministerialità fondate sul sacramento dell'Ordine (episcopato, presbiterato e diaconato), si dà l'esercizio delle diverse ministerialità radicate nei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. In tal modo tutte le membra del corpo ecclesiale, nessuna esclusa, sono chiamate a partecipare attivamente alla missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa, e così essa manifesta la propria natura ministeriale:

"Vorrei che tutti noi avessimo nel cuore e nella mente questa bella visione della Chiesa: una Chiesa protesa alla missione e dove si unificano le forze e si cammina insieme per evangelizzare; una Chiesa in cui ciò che ci lega è il nostro essere cristiani battezzati, il nostro appartenere a Gesù; una Chiesa dove fra laici e pastori si vive una vera fratellanza, lavorando fianco a fianco ogni giorno, in ogni ambito della pastorale, perché tutti sono battezzati"<sup>2</sup>.

Il fondamento e punto di partenza di ogni ministerialità è costituito dal battesimo e dalla confermazione, intesi sotto il particolare profilo di una conformazione della persona che li riceve a Gesù, che "non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45).

Questa conformazione accomuna tutto il popolo di Dio e quindi anche i ministri ordinati. La ministerialità ordinata differisce da quella battesimale perché è fondata su un ulteriore sacramento, quello dell'Ordine, che abilita chi lo riceve a fungere da mediazione sacramentale dell'azione stessa di Cristo, e dunque si pone dentro e di fronte alla comune base battesimale, senza però dissolverla, svuotarla o comunque renderla inutile o irrilevante. Pertanto è oltremodo conveniente il riconoscimento e l'istituzione di "ministeri battesimali" differenti dal ministero ordinato, perché così appaia più chiaramente che la ministerialità tutta della Chiesa non si riduce a quella (pur necessaria) dei ministri ordinati.

Ogni ministerialità è sempre per il bene e l'edificazione della comunità cristiana e per la partecipazione alla sua missione e, dal punto di vista del soggetto che la esercita, corrisponde anche alla messa in campo di un dono personale e originale dello Spirito fatto a ciascuno ("carisma"), come scrive Paolo nella Lettera ai Corinzi; ciò costituisce lo spazio per la cosiddetta e molto varia "ministerialità di fatto", che di per sé

<sup>1</sup> CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022, Presentazione.

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*, 18 febbraio 2023. Il testo è stato citato dall'Arcivescovo Mario Delpini nella Messa Crismale e introdotto in questo modo: "Nella Chiesa tutti i battezzati sono pietre vive, sono chiamati per essere mandati a portare il lieto annuncio ai poveri. Il battesimo che introduce all'eucaristia come compimento desiderato della fede è il motivo di responsabilità per l'annuncio del Vangelo a tutte le creature". Cf. M. DELPINI, *Ti ho consacrato con l'unzione*, Omelia della Messa Crismale, Milano, Duomo – 6 aprile 2023.

solitamente non richiede nessun tipo di riconoscimento comunitario ufficiale, anche se la comunità conosce quanti la esercitano, li accompagna con gratitudine e prega per loro<sup>3</sup>.

Quando è posto in forma stabile e diretta al servizio della comunità, allora il dono personale può essere riconosciuto ufficialmente come ministero con l'istituzione, mediante un rito: esso "mostra così non solo che il pastore riconosce nel candidato una vocazione a un servizio ecclesiale, ma che l'intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione".<sup>4</sup>

D'altra parte la forma istituita non può e non deve assorbire ogni altra esperienza ministeriale "di fatto", come unica modalità pratica di ministero battesimale. Le diverse sfumature esistenti tra le due forme dicono la ricchezza dell'esperienza ecclesiale e segnalano anche la possibilità di un cammino che da una forma "di fatto" va verso una "concentrazione" sempre maggiore e verso una responsabilità riconosciuta e sostenuta dal rito d'istituzione.

L'istituzione infatti è quell'atto liturgico che, ponendo in speciale evidenza un ministero battesimale nella Chiesa, lo affida all'opera dello Spirito Santo, perché appaia agli occhi di tutti che è la grazia di Dio a sorreggere e ad alimentare l'esercizio ministeriale. In tal modo l'istituzione conferisce all'esercizio ministeriale, già attivo di fatto e a tempo, una nuova e definitiva stabilità e segna un passaggio a un'intensità maggiore di ecclesialità e di formazione, ma soprattutto di corresponsabilità e di iniziativa, in comunione con i ministri ordinati. In questo senso si potrebbe anche dire che il rito dell'istituzione evidenzia in alcuni ciò che è proprio di tutti (la ministerialità) e colloca questi "alcuni" a servizio delle ministerialità "di fatto", favorendo un respiro diocesano del servizio di tutti:

"Non si tratta di generalizzare una istituzione, ma di qualificare persone che possano farsi carico della formazione e dell'organizzazione di alcuni servizi che sono irrinunciabili per la comunità, come l'annuncio della Parola, il servizio all'altare per le celebrazioni liturgiche, la Catechesi. Non ogni servizio nella comunità cristiana richiede una istituzione. Ma l'istituzione in questi ministeri può essere provvidenziale per assicurare la continuità nel servizio e per promuovere la collaborazione di altri fedeli laici"<sup>5</sup>.

In sintesi, se i ministeri del lettore, dell'accollito e del catechista sono sempre un servizio alla Parola, all'Eucaristia e alla trasmissione della fede, a favore della comunità, per fedeltà allo Spirito Santo che suscita in ciascuno i suoi doni, la sua forma istituita attraverso il rito liturgico esprime e attua il riconoscimento da parte della comunità diocesana di tali doni e accoglie e valorizza una responsabilità stabile per l'edificazione della Chiesa. Riconoscere e istituire una figura ministeriale chiede anche di ripensare la relazione con le altre figure ministeriali, e in particolare con i ministri ordinati. Tale relazione andrà intesa nella linea della corresponsabilità e sinodalità, oltre ogni logica di potere e di controllo.

In questo documento ci occupiamo dei ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista, le annotazioni fondamentali fin qui esposte possono aprire la strada verso l'individuazione di altri possibili ministeri istituiti, fondati sull'Iniziazione Cristiana, ad esempio in ambito caritativo e della consolazione e cura della persona.

## 2. I tratti dei ministeri istituiti

La ricchezza dell'identità del lettore, accolito e catechista istituiti chiede di precisare i loro tratti specifici a partire da due prospettive complementari: da un lato quella che raccoglie quanto emerge dai testi magisteriali e dalla riflessione teologico-pastorale e, dall'altro, quella che osserva che cosa sta già accadendo nelle comunità cristiane. La complementarità di questi due punti di vista aiuta non solo a precisare il profilo del lettore, dell'accollito e del catechista e i loro compiti, ma anche a chiarire chi può essere soggetto di tali ministeri, dato che esistono già persone che stanno esercitando una ministerialità matura e stabile e che

<sup>3</sup> Nel caso del ministero del catechista ciò avviene già normalmente nella tradizione pastorale della Diocesi: precisamente nella forma del mandato annuale ai catechisti. Su questo sfondo andranno adeguatamente declinate la somiglianza e la differenza tra questo "mandato" e la vera e propria istituzione.

<sup>4</sup> CEI, *I ministeri istituiti*, 5

<sup>5</sup> M. DELPINI, *Ti ho consacrato con l'unzione*, Omelia della Messa Crismale, Milano, Duomo – 6 aprile 2023.

quindi possono essere riconosciuti e istituiti, oppure ai quali si può fare una proposta in tale senso. Lo Spirito non fa mancare, infatti, alla sua Chiesa i doni e le ministerialità di cui ha bisogno per la sua missione.

Iniziamo a evidenziare alcuni tratti comuni ai tre ministeri in questione per poi approfondire lo specifico di ciascuno.

### *Ecclesialità e responsabilità*

Il lettore, l'accolito, il catechista sono uomini o donne di comunione, che assumono una responsabilità per l'edificazione della comunità. La loro spiritualità e la loro azione saranno dunque caratterizzate dall'ecclesialità nello stile di vita e nel servizio (ad esempio: capacità di rendere conto del proprio operato, capacità di collaborare...). Il loro servizio non può limitarsi ad una funzione o ad una supplenza. Ai ministri istituiti è affidata una corresponsabilità per assicurare continuità, creatività e passione in ambiti irrinunciabili per la vita della comunità cristiana: l'annuncio della Parola, il servizio all'altare per le celebrazioni liturgiche, la Catechesi.

Inoltre un ministero istituito ha una rilevanza che a partire dal suo ambito specifico interessa la vita intera della comunità cristiana. Ad esempio, è bene che, una volta istituito, un ministro partecipi regolarmente al consiglio pastorale (di comunità pastorale o parrocchiale) e/o all'Assemblea decanale. La sua presenza sarà una ricchezza per tutti e lo aiuterà a collocare il proprio servizio dentro una dimensione ecclesiale più ampia, senza rinchiudersi soltanto dentro il proprio ambito operativo.

Si può anche immaginare un'eventuale presenza in una diaconia e al Consiglio pastorale nelle sessioni di lavoro in cui ci si confronterà sul tema dell'evangelizzazione e della catechesi o ai momenti della vita ecclesiale direttamente legati ad essi.

### *Ministerialità dentro "le cose temporali"*

"L'apostolato laicale possiede una indiscussa valenza secolare. Essa chiede di 'cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole verso Dio' (*Lumen Gentium*, n. 31). (...). È bene ricordare che, oltre a questo apostolato, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia" (AM, 6).

"Oltre", precisa il testo, e non "parallelamente" al compito di ordinare le realtà temporali secondo Dio. La persona in questione proprio perché vive un apostolato laicale, matura la passione apostolica per svolgere il ministero del lettore, dell'accolito e del catechista. Di conseguenza, un battezzato che assume un ministero deve fare i conti con la sua laicità, con la famiglia, il lavoro, l'impegno nel sociale... non come ostacoli (quasi che il ministero debba realizzarsi "nonostante" queste realtà, e prescindendo da esse e dalle loro esigenze), ma come condizioni concrete nelle quali il ministero si dà:

"In questa visione unitaria della Chiesa, dove siamo anzitutto cristiani battezzati, i laici vivono nel mondo e nello stesso tempo fanno parte del Popolo fedele di Dio; i laici sono uomini e donne «di Chiesa nel cuore del mondo» e uomini e donne «del mondo nel cuore della Chiesa»".<sup>6</sup>

### *Un servizio ecclesiale stabile*

Ogni ministero istituito è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Arcivescovo e, per questo, possiede anche una forte valenza vocazionale. L'istituzione è il riconoscimento ecclesiale di un dono maturato in una sua continuità nel tempo, benché l'esercizio ministeriale possa di fatto avere una durata delimitata, dentro quindi i tempi della vita e le situazioni concrete, sia personali che ecclesiali. In questo senso va distinta l'istituzione che è stabile e il mandato che è temporaneo, anche se rinnovabile:

"Il Lettore, l'Accolito e il Catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile e assumono, da laici e laiche, un ufficio qualificato all'interno della Chiesa (cfr. I ministeri nella Chiesa, n. 5); dopo il rito, il Vescovo conferisce a ciascun ministro istituito un mandato per l'esercizio concreto del ministero"<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*, 18 febbraio 2023.

<sup>7</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 2. Si veda anche il paragrafo 4.

Chi riceve l'istituzione, mediante il rito, che non è ripetibile, rimane ministro stabilmente; l'esercizio del ministero viene invece regolato da un mandato diocesano che viene conferito per un primo periodo di cinque anni, a cui segue una verifica per poi essere eventualmente rinnovato, tenendo conto anche dei cambiamenti di condizione di vita del ministro e delle esigenze ecclesiali<sup>8</sup>.

## 2.1 I tratti del ministero istituito del lettore

“Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica (cfr. *Ministeria quaedam*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica “è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura” (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7)”<sup>9</sup>.

### *Servizio alla Parola nella celebrazione e nella comunità cristiana*

Il lettore è chiamato a favorire la comunicazione tra Dio e il suo popolo, così che la Parola di Dio risuoni e raggiunga la comunità cristiana. Ogni autentica proclamazione ha la sua origine dall'ascolto assiduo e della meditazione della Scrittura.

Il ministro istituito, nello svolgimento della sua funzione liturgica e nell'impegno ad affinare le abilità tecniche di lettura necessarie, è chiamato ad assumere, in modo singolare, un tratto specifico della spiritualità cristiana: ascolta e serve la Parola di Dio nella celebrazione, nella vita personale e della comunità.

Da qui il servizio di proclamare la Parola di Dio per la vita della comunità cristiana può declinarsi in diversi modi:

- nella cura per il buon svolgimento della liturgia della Parola nella Messa e nelle altre azioni liturgiche;
- nel farsi carico del formulario delle preghiere dei fedeli affinché sia più evidente che esse sono la risposta di quella specifica comunità che ha ascoltato la Parola di Dio;
- nella formazione e coordinamento del gruppo di coloro che esercitano la ministerialità di fatto di lettori e lettrici;
- nella preparazione e nella conduzione di momenti di celebrazione della Parola e di preghiera;
- nella guida di gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle case o in Parrocchia;
- nell'accompagnamento di persone in ricerca o che ricominciano a camminare nella fede, introducendoli in particolare nella lettura orante della Scrittura (*lectio divina*).

## 2.2 I tratti del ministero istituito dell'accollito

“L'accollito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cfr. Rito di Istituzione degli Accolliti, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo”<sup>10</sup>.

### *Servizio alla comunione nella Celebrazione eucaristica e nella comunità cristiana*

Il ministero dell'accollito è al servizio del corpo eucaristico e del corpo ecclesiale di Cristo. L'assidua partecipazione alla celebrazione eucaristica, il servizio all'altare e la distribuzione della comunione all'assemblea e agli ammalati caratterizzano la spiritualità stessa del ministro. In questo modo, con il suo servizio e con l'esempio di vita, ricorda all'intera comunità la centralità dell'Eucaristia come culmine e fonte della vita cristiana e dell'andare apostolico di tutta la Chiesa (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 10).

Da qui il servizio all'altare e alla comunione per l'utilità comune della comunità cristiana può declinarsi in diversi modi:

<sup>8</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 5.

<sup>9</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 3a.

<sup>10</sup> CEI, *cit.*, 3b.

- nel servizio all'altare svolto in prima persona e nel favorire il fiorire di altre ministerialità di fatto (ministranti, ministri straordinari della comunione eucaristica);
- nella formazione e coordinamento dei gruppi al servizio della celebrazione eucaristica: il gruppo liturgico e i ministri straordinari della comunione eucaristica;
- nella formazione e coordinamento dei ministranti;
- nella visita agli ammalati e agli anziani nelle loro case, in ospedale e nelle RSA, portando la consolazione della fede, della preghiera e il dono della comunione eucaristica;
- in particolare nelle RSA o negli ospedali con i quali si crea una collaborazione con le parrocchie del territorio o con il decanato, gli accoliti possono diventare, in accordo con i presbiteri, una presenza ecclesiale e un utile riferimento per animare momenti di preghiera, per la distribuzione dell'Eucaristia, ma anche per coinvolgere la comunità cristiana stessa, suscitando il volontariato, in vista anche di attività ricreative e formative per le persone anziane e ammalate;
- nella preparazione e nella conduzione dell'adorazione eucaristica e di altri momenti della celebrazione liturgica, quali le diverse ore dell'ufficio divino, le celebrazioni della Parola che si concludono con la distribuzione della comunione eucaristica. Si presteranno anche per la preparazione e la conduzione delle pie pratiche più diffuse a livello popolare, quali il Rosario e la *via Crucis*.
- nella cura e nell'animazione di una specifica chiesa, soprattutto in parrocchie in cui vi sono più edifici dispersi in un ampio territorio e senza la presenza fissa di un prete: in questo caso, l'accolito può diventare, in accordo con i presbiteri, un punto di riferimento per le persone di quella porzione di territorio, creando così un proficuo collegamento con i preti e con la comunità pastorale o parrocchia; può anche assumere la responsabilità dell'apertura e chiusura della chiesa e la sua cura; può inoltre proporre e guidare qualche forma di preghiera.

### 2.3 I tratti del ministero istituito di catechista

“Il Catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr. 2Cor 5,17), servo del Regno di Dio nella Chiesa”<sup>11</sup>.

Al ministero del catechista possono accedere “uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti criteri di discernimento: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni”<sup>12</sup>.

“Di preferenza non dovrebbero essere istituiti come Catechisti (...) i religiosi e le religiose (indipendentemente dalla loro appartenenza ad Istituti che hanno come carisma la catechesi), a meno che non svolgano il ruolo di referenti per una comunità parrocchiale o di coordinatori dell'attività catechistica”<sup>13</sup>.

#### *Catechista nella dinamica dell'annuncio*

La catechesi è una realtà dinamica e complessa al servizio dell'evangelizzazione: essa è “un atto ecclesiale, scaturito dal mandato missionario del Signore e teso, come il suo stesso nome indica, a far *risuonare* continuamente l'annuncio della sua Pasqua nel cuore di ciascun uomo, perché la vita sia trasformata”<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 3c.

<sup>12</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 4.

<sup>13</sup> CONGREGAZIONE DEL CULTO DIVINO E DISCIPLINA DEI SACRAMENTI. *cit.*, n. 9.

<sup>14</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020 (=DPC), n. 51.

Il catechista è un cristiano che riceve la chiamata particolare di Dio la quale, accolta nella fede, lo abilita al servizio della trasmissione della fede e al compito di iniziare alla vita cristiana” (DPC, 121). Esso è a servizio dell’azione dello Spirito Santo nella dinamica dell’annuncio come afferma *Antiquum Ministerium* opera come “testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa” (n. 6)<sup>15</sup>.

La Chiesa, infatti, è una catena di testimoni e il catechista si pone al servizio di questa trasmissione della fede e vigila affinché essa si compia nella docilità allo Spirito. Per questo collabora nel rendere più sensibile la comunità in particolare a riguardo delle categorie di persone o degli ambiti in cui la trasmissione è più debole e faticosa.

#### *Prossimità alle persone, in relazione con i ministri ordinati*

Dall’esperienza delle Chiese in terra di missione possiamo raccogliere in particolare un tratto che interpella anche il servizio nelle Chiese di lunga tradizione, come la nostra: il catechista ha una relazione stretta con la gente, perché condivide la loro stessa vita, e con il ministro ordinato con cui collabora in uno spirito di corresponsabilità.

Il catechista in quanto istituito rimanda alla Chiesa, ma presta anche attenzione agli spazi informali della catechesi, ha un’apertura del cuore che gli permette di abitare gli ambiti vitali in cui si incontrano le persone per far risuonare il Vangelo.

#### *Responsabilità ecclesiale nella trasmissione della fede*

Al catechista è affidata una corresponsabilità nei confronti della trasmissione della fede e dell’annuncio del Vangelo. In concreto aiuterà la comunità cristiana a cui appartiene ad immaginare come annunciare il Vangelo nel contesto in cui si trova, tenendo viva l’attenzione in particolare per quelle persone o ambiti pastorali che necessitano di maggior cura e impegno. Per questo, ad esempio, potrà essere richiesto di assumere il compito di guidare altri catechisti, in accordo con i ministri ordinati, per favorirne la formazione e il concreto esercizio del loro servizio, tenendo vivo un collegamento con le linee diocesane proposte dall’Arcivescovo.

#### *A servizio dell’inculturazione del Vangelo*

Raccogliamo dalle Chiese in terra di missione un’altra provocazione, feconda anche per la nostra Chiesa locale: il catechista può svolgere un servizio prezioso come “mediatore culturale”, perché aiuta a incarnare una pastorale più prossima alle persone e perché partecipa di quella cultura e ha gli strumenti per interpretarla. Inoltre, anche per il suo profilo laicale, il catechista ha uno sguardo sulla realtà distinto rispetto a quello dei ministri ordinati, offrendo così un ulteriore contributo in vista dell’annuncio del Vangelo. Si tratta infatti di avere uno sguardo d’insieme (nel senso dei soggetti coinvolti: catechista istituito e ministro ordinato) sulla realtà, «capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione» (EG, 27). Solo così la Chiesa, come auspica papa Francesco, può riformarsi e continuare ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che il catechista istituito realmente ed esemplarmente stia in contatto con le famiglie e con la vita della gente.

Potremmo anche dire che il catechista istituito asseconda l’inculturazione del Vangelo, creando spazi di ascolto e accompagnando processi di riappropriazione della fede secondo uno stile missionario: “Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo (...). Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza e la bontà e la verità della fede cristiana” (AM, 5).

I tratti finora evocati si possono riscontrare anche in alcune esperienze in atto e nelle forme concrete che in molte comunità cristiane sta assumendo la figura del catechista. Osservando quanto lo Spirito già opera

<sup>15</sup> Questi stessi tratti sono sviluppati in DPC, n. 113.

nella Chiesa e i carismi di molti catechisti, è possibile rispondere alla domanda: a chi si rivolge concretamente l'istituzione?

Possiamo immaginare che si rivolga a:

- coloro che hanno vissuto un'esperienza previa come catechisti nella propria comunità, nelle sue molte forme;
- stanno maturando un servizio ecclesiale più ampio al servizio dell'annuncio della Parola;
- fanno la scelta di offrire una disponibilità stabile di corresponsabilità;
- hanno assunto o potrebbero assumere una responsabilità ecclesiale all'interno di una comunità pastorale o di un Decanato o della Diocesi, come referenti e interlocutori affidabili per altri catechisti;
- aiutano altri catechisti ad essere anch'essi espressione della Chiesa, che ha un suo progetto educativo e di catechesi, dentro una proposta diocesana;
- coltivano una vita spirituale, una formazione personale e il servizio dell'educazione della fede altrui.

Il documento della CEI indica, in particolare, tre tipologie di compiti del catechista istituito:

“Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il “ministero istituito” del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi (cfr. n. 9) e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti (cfr. n. 10). Il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia”<sup>16</sup>.

Come già evidenziato precedentemente, “la figura di coordinamento” di cui parla la nota dei Vescovi non andrà intesa solo in termini funzionali e organizzativi, in vista cioè della programmazione o della formazione, ma anche in termini di corresponsabilità, immaginazione, guida e testimonianza nei confronti di altri che collaborano all'annuncio del Vangelo<sup>17</sup>.

### 3. La formazione, il discernimento e l'accompagnamento al ministero istituito

Ogni servizio chiede formazione e accompagnamento. In concreto, la formazione proposta andrà personalizzata, tenendo conto del cammino già compiuto da ogni candidato e integrando queste due dimensioni:

- una formazione attraverso la pratica del proprio servizio specifico;
- una formazione strutturata secondo percorsi comuni offerti dalla comunità diocesana.

Andrà tenuta ben presente la condizione dei destinatari della formazione: i suoi tempi dovranno essere sostenibili e idonei per laici che hanno già una pluralità di impegni a livello familiare, lavorativo, ecclesiale, sociale...). Tali impegni andranno visti come una risorsa per la formazione e come un'ulteriore ricchezza da valorizzare in vista della ministerialità che le persone in formazione andranno ad assumere.

Inoltre è necessario ricordare che una formazione non deve giocarsi tutta prima dell'assunzione del ministero: esiste infatti anche una formazione permanente che ne sostiene e accompagna l'esercizio. Non ci si limiterà quindi a progettare l'itinerario formativo che porta all'istituzione ministeriale, ma si garantirà anche il prolungamento della formazione dopo di essa. Da questo punto di vista si può rilevare che tutto ciò che non risulta essenziale all'assunzione del compito e/o è meglio affrontabile a partire dall'esperienza ministeriale concreta, può e deve essere utilmente parte di una formazione permanente.

#### 3.1 Formazione pratica e strutturata

È opportuno proporre un percorso di apprendimento che metta in dialogo la teoria e la pratica: l'esercizio di un servizio concreto, sia previo all'istituzione, sia parte integrante dell'*iter* formativo, è necessario per tutti.

<sup>16</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 3c.

<sup>17</sup> Si veda quanto già scritto sopra, al paragrafo 2, voce “Ecclesialità e responsabilità”.

Si può immaginare che si presentino due grandi tipologie di candidati a questo ministero: chi svolge già un servizio in ambito catechistico e all'interno di questo matura il desiderio della forma istituita, e chi è attratto direttamente dalla proposta del ministero istituito, ma non necessariamente è già impegnato in un servizio di fatto. Entrambi andranno accolti e invitati a un aperto discernimento ecclesiale, sapendo che i primi hanno in realtà già iniziato la loro formazione e che ai secondi verrà proposto di iniziare un servizio concreto nell'ambito della catechesi.

La formazione è dunque strutturata come un apprendistato, cioè un'iniziazione pratica a un servizio ecclesiale nella forma dell'accompagnamento: quindi nel percorso formativo va incluso un tempo di tirocinio pratico che permetta di sperimentarsi "sul campo" con il sostegno di un accompagnatore, offrendo così ulteriori elementi sia per la formazione personale, che per il discernimento. L'accompagnamento proseguirà utilmente anche dopo il rito di istituzione nel quadro di una formazione permanente.

È importante ricordare che è anzitutto la configurazione (all'inizio anche solo immaginata) del ministero istituito a determinare istanze e itinerari della formazione al ministero stesso: l'identità e i compiti del lettore, dell'accolito e del catechista prospettano attenzioni e contenuti del cammino formativo in vista dell'istituzione.

Gli Orientamenti per le diocesi lombarde per i ministeri istituiti declinano gli itinerari specifici di ciascun ministero. Tali indicazioni sono di utile ispirazione per declinare la formazione diocesana;<sup>18</sup> oltre a quanto indicato in quella sede, nel quadro della formazione pratica è bene coltivare anche le seguenti attitudini:

- saper leggere il tempo presente, ovvero interpretare il momento che stiamo vivendo alla luce della fede;
- far crescere la capacità di entrare in relazione con le persone, tenendo conto del loro vissuto e della situazione in cui si trovano;
- conoscere le linee diocesane che riguardano l'ambito pastorale specifico di propria competenza, in connessione con altre aree pastorali locali e diocesane;
- acquisire la capacità di organizzazione e di gestione delle dinamiche di un gruppo o di una commissione decanale, in vista di un lavoro sinodale e d'équipe.

Ci si potrà avvalere anche del contributo offerto dalle proposte delle istituzioni formative presenti sul territorio diocesano: ad esempio i corsi proposti dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose o dalla Facoltà Teologica, oppure anche le occasioni offerte dalla Formazione teologica per laici o da altre iniziative locali. Per alcune competenze specifiche sarà possibile sfruttare i percorsi formativi già proposti dal Servizio per la Catechesi della Diocesi e dal Servizio per la Pastorale Liturgica.

Per quanto riguarda il tempo di formazione è bene che esso "abbia una congrua durata (complessivamente sembrano adeguati un paio di anni) insieme a modalità di accesso (spazi, tempi, ecc.) che non precludano a nessuno il percorso"<sup>19</sup>.

### **3.3 Discernimento, istituzione e mandato**

In ragione della forte connotazione vocazionale e della stabilità della scelta ministeriale, per accedere ai ministeri istituiti del lettore, accolito e catechista è necessario un attento discernimento da parte dell'Arcivescovo, affiancato da un'équipe di formazione che, in una pluralità di sguardi sui candidati e sul loro percorso formativo, assicuri l'accompagnamento e il tutoraggio.

I criteri di discernimento hanno come riferimento i tratti della figura del ministero in questione descritti nel paragrafo 2 secondo quanto indicato negli Orientamenti per le Diocesi lombarde sui ministeri istituiti.<sup>20</sup>

<sup>18</sup> CEL, *Lettori, accoliti e catechisti. Orientamenti per le Diocesi lombarde, Terza parte.*

<sup>19</sup> CEL, *Lettori, accoliti e catechisti. Orientamenti per le Diocesi lombarde, Terza parte.*

<sup>20</sup> Cfr. CEL, *Lettori, accoliti e catechisti. Orientamenti per le Diocesi lombarde, Seconda parte.*



L'orientamento verso l'istituzione può sorgere dal maturare nella persona di un'intuizione in senso ministeriale, così come può affiorare quale proposta avanzata dalla comunità cristiana, in specie dai ministri ordinati o da altri fratelli e sorelle. Non si tratta quindi soltanto di accogliere le domande dei candidati, ma di aiutare le comunità a riconoscere la presenza di persone che, per passione e competenza, svolgono in modo significativo o perfino esemplare un servizio stabile. I soggetti del discernimento, infatti, sono sia i candidati, sia la comunità cristiana, accompagnati dall'Arcivescovo insieme all'équipe da lui costituita.

Per l'avvio del discernimento e, eventualmente, della formazione si richiede una lettera del candidato all'Arcivescovo o all'équipe da lui costituita in cui si illustrano le motivazioni dell'orientamento al ministero istituito, si racconta quanto vissuto fino a quel momento nell'ambito del proprio servizio specifico e si segnalano eventuali percorsi formativi già compiuti. La lettera sarà accompagnata da uno scritto di presentazione, preparato dal Parroco insieme al consiglio pastorale. Si intende così scongiurare delle auto-candidature sprovviste di autentico senso ecclesiale, riconoscendo invece la responsabilità della comunità che, sensibile al soffio dello Spirito, riconosce tra i propri membri i ministri di cui ha bisogno.

Una volta accolta la richiesta del candidato, inizierà il percorso formativo vero e proprio, al termine del quale avverrà un discernimento finale di ammissione tra i ministri istituiti, che, nel quadro complessivo di un vissuto secondo lo Spirito, tenga conto delle motivazioni, dell'esperienza pratica in atto e del cammino e formativo compiuto. Anche in quest'ultimo discernimento si ascolterà la comunità, in particolare i ministri ordinati e quanti in essa, a vario titolo, fossero in significativi rapporti di comunione e collaborazione con il candidato.

Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il candidato viene istituito con il rito liturgico di istituzione.

“Come affermato nella Lettera della Congregazione per il Culto Divino sopra citata, «l'esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali» (n. 3). Il mandato per l'esercizio concreto del ministero viene conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un'équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l'esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento”<sup>21</sup>.

L'avvio del processo che porterà all'istituzione di lettori, accoliti e catechisti è affidato ad un'équipe diocesana che avrà il compito del discernimento e della formazione. La Commissione sui ministri del Vicariato per l'Educazione e la Celebrazione della fede assume il ruolo di supervisione e di verifica del cammino di attuazione di questi primi orientamenti.

### **Commissione sui Ministri istituiti del Vicariato per l'Educazione e la Celebrazione della fede**

---

<sup>21</sup> CEI, *cit.*, paragrafo 5.